Processo Evola - Carli

Carli assolto - L'esoterico jettatore sconfitto, malgrado i suoi magici poteri.

Venerdì mattina, davanti alla 12ª Sezione Penale del Tribunale di Roma, s'è iniziata la causa per ingiurie intentata dal bastonatissimo e articolato cultore di scienze isteriche Julius Evola, contro Mario Carli.

Com'è noto, questo mellifluo arnese di anomale teorie internazionalistiche che tendono a minare la quadrata realtà del Regime — tanto che il Prefetto di Roma sentì la necessità di sopprimere l'ignobile organo «La Torre», fattosi iniziatore di una sudicia campagna contro «Oggi e Domani», «Critica Fascista», «L'Impero d'Italia», «La Volontà d'Italia», «Antieuropa» ed altri fogli fascistissimi — querelò Mario Carli per le sue espressioni di violento dispregio sugli «invertiti mentali e morali» della, più che occultistica, occulta rivista.

Davanti al Tribunale Mario Carli ha avuto agio di riconfermare e ribadire l'atteggiamento di disprezzo verso l'Evola. Dopo di che l'avvocato Cassinelli, difensore del Carli, con un brillantissimo incidente che conferma la sua mente acuta di polemistista e di studioso, segnalò al Tribunale che il reato era caduto in prescrizione, e che quindi il processo non si poteva svolgere. Alla sua tesi si associò il P. M. avv. Guerrieri, che trovò ulteriori argomenti per ribadirla.

Di modo che il Tribunale, presieduto dal Comm. Bianchi, si pronunciò senza riserve, assolvendo Mario Carli dal non disonorante reato di ingiurie a mezzo della stampa.

Peccato! diciamo noi. Perché, se il processo si fosse svolto, il dinoccolato Evola avrebbe potuto venir meglio conosciuto e dai giudici e dal pubblico foltissimo che affollava l'aula. Si sarebbe potuto leggere la vita di un cinico mascalzone che millanta in ogni circostanza dei poteri magici inesistenti, vantandosi perfino di farne con esorcismi e sedute medianiche un uso funebre, come dalla lettera che pubblichiamo si può rilevare. Questo schifosissimo documento è tanto più ripugnante in quanto vi si parla di un morto, il nostro caro, bravo e giovane amico Anton Remo Fusilli, che tutti i buoni fascisti rimpiangono. Ma la fama di jettatore confesso che l'Evola si va costruendo con le sue stesse mani, non gli ha impedito di ricevere venerdì, dalla imperturbabile Giustizia italiana, quel solenne colpo nelle reni che sistemerà per un pezzo gli isterismi delle sue deviazioni pseudo-scientifiche.

Ecco la lettera:

KRUR

Rivista di scienze esoteriche
Roma, (112) - 197, Corso Vitt. Eman.

Caro.....

In questo momento mi viene in mente l'idea — così dispotica, che io non

vi resisto — di «drizzare» una serie di «convergenze», il cui «caso» è piuttosto singolare: dal momento che già una di esse L'ha, sia pure in sede d'interpretazione umoristica, colpita. Dunque:

1) «Caso» dell'incidente, per cui nemmeno l'avvocato di Danzi ha potuto esser presente alla causa e tentare i soliti metodi di ritorsione. (Si allude alla causa da lui intentata a Guglielmo Danzi per «incitamento al duello» cui il Danzi e il suo avvocato, avendo avuto un incidente automobilistico, non poterono presenziare).

2) Condanna di Danzi.

3) Morte di Fusilli. (Il povero Fusilli era testimone di Danzi).

4) Smezzati (altro testimone di Danzi) dovrebbe provare dei sintomi di moltiplicazione generica. In tal caso potrebbe essere i prodromi di forme epiletiche. Gli domandi.

5) Revoca «inesplicabile» di Carli (in attesa di processo) sia da incarico al «Mattino», sia alla direzione del «Roma».

6) Morte dell'«Impero d'Italia».

(segue)

L'epicentro ora dovrebbe spostarsi su «Antieuropa» o su Casini. Staremo a vedere. Tutto ciò è assai divertente e «magico».

Spero che Lei stia bene, e che il mio potente scongiuro abbia avuto i suoi effetti.

Suo

J. EVOLA

Le parole «drizzare», «convergenze», «caso», «epicentro», sono così evidenti allusioni a pratiche da menagramo, che c'è solo da rimpiangere non si sia ancora nel bellissimo Medioevo, che aveva la salutare abitudine di bruciar vivi gli stregoni, i jettatori, i venditori di fumo esorcizzatore. Certo, la fama dell'Evola è ormai saldamente assicurata, sebbene la sentenza della XII Sezione l'abbia momentaneamente smentita. Gli italiani che ancora sopportassero i contatti più o meno esoterici di un simile mostro, sapranno d'ora in poi che contegno tenere nei suoi riguardi.

Per finire. — La spudorata improntitudine del figuro in parola è giunta fino a citare, come suo testimone, l'on. Roberto Farinacci, che avrebbe dovuto deporre «su circostanze riguardanti la figura morale di Mario Carli». L'insigne testimone non si è presentato. Ma, anche se un tempo è stato nostro avversario, non sappiamo che cosa egli avrebbe potuto deporre, contro la figura morale di Mario Carli. Possiamo chiederlo alla sua lealtà di vecchia Camicia Nera?

Evola - Carli 1937

Processo Evola - Carli

Carli assolto - L'esoterico iettatore sconfitto, malgrado i suoi magici poteri.

Venerdì mattina, davanti alla 12ª Sezione Penale del Tribunale di Roma, s'è iniziata la causa per ingiurie intentata dal bastonatissimo e articolato cultore di scienze isteriche Julius Evola, contro Mario Carli.

Com'è noto, questo mellifluido arnese di anomale teorie internazionalistiche che tendono a minare la quadrata realtà del Regime — tanto che il Prefetto di Roma sentì la necessità di sopprimere l'ignobile organo « La Torre », fattosi iniziatore di una sudicia campagna contro « Oggi e Domani », « Critica Fascista », « L'Impero d'Italia », « La Volontà d'Italia », « Antieuropa » ed altri fogli fascistissimi — querelò Mario Carli per le sue espressioni di violento dispregio sugli « invertiti mentali e morali » della, più che occultistica, occulta rivista.

Davanti al Tribunale Mario Carli ha avuto agio di riconfermare e ribadire l'atteggiamento di dispregio verso l'Evola. Dopo di che l'avvocato Cassinelli, difensore del Carli, con un brillantissimo incidente che conferma la sua mente acuta di polemistista e di studioso, segnalò al Tribunale che il reato era caduto in prescrizione, e che quindi il processo non si poteva svolgere. Alla sua tesi si associò il P. M. avv. Guerrieri, che trovò ulteriori argomenti per ribadirla.

Di modo che il Tribunale, presieduto dal Comm. Bianchi, si pronunciò senza riserve, assolvendo Mario Carli dal non disonorante reato di ingiurie a mezzo della stampa.

Peccato! diciamo noi. Perché, se il processo si fosse svolto, il dinoccolato Evola avrebbe potuto venir meglio conosciuto e dai giudici e dal pubblico folto che affollava l'aula. Si sarebbe potuto leggere la vita di un cinico mascalzone che millanta in ogni circostanza dei poteri magici inesistenti, vantandosi perfino di farne con esorcismi e sedute medianiche un uso funebre, come dalla lettera che pubblichiamo si può rilevare. Questo schifosissimo documento è tanto più ripugnante in quanto vi si parla di un morto, il nostro caro, bravo e giovane amico Anton Remo Fusilli, che tutti i buoni fascisti rimpiangono. Ma la fama di iettatore confesso che l'Evola si va costruendo con le sue stesse mani, non gli ha impedito di ricevere venerdì, dalla imperturbabile Giustizia italiana, quel solenne colpo nelle reni che sistemerà per un pezzo gli isterismi delle sue deviazioni pseudo-scientifiche.

Ecco la lettera:

KRUR

Rivista di scienze esoteriche

Roma, (112) - 197, Corso Vitt. Eman.

Caro.....

In questo momento mi viene in mente l'idea — così dispotica, che io non

vi resisto — di « drizzare » una serie di « convergenze », il cui « caso » è piuttosto singolare: dal momento che già una di esse L'ha, sia pure in sede d'interpretazione umoristica, colpita. Dunque:

1) « Caso » dell'incidente, per cui nemmeno l'avvocato di Danzi ha potuto esser presente alla causa e tentare i soliti metodi di ritorsione. (Si allude alla causa da lui intentata a Guglielmo Danzi per « incitamento al duello » cui il Danzi e il suo avvocato, avendo avuto un incidente automobilistico, non poterono presenziare).

2) Condanna di Danzi.

3) Morte di Fusilli. (Il povero Fusilli era testimone di Danzi).

4) Somenzi (altro testimone di Danzi) dovrebbe provare dei sintomi di malessere generale. In tal caso potrebbero essere i prodromi di forme epilettiche. Gli domandi.

5) Revoca « inesplicabile » di Carli (in attesa di processo) sia da incarico al « Mattino », sia alla direzione del « Roma ».

6) Morte dell'« Impero d'Italia ».

(segue)

L'epicentro ora dovrebbe spostarsi su « Antieuropa » o su Casini. Staremo a vedere. Tutto ciò è assai divertente e « magico ».

Spero che Lei stia bene, e che il mio potente scongiuro abbia avuto i suoi effetti.

Suo

J. EVOLA

Le parole « drizzare », « convergenze », « caso », « epicentro », sono così evidenti allusioni a pratiche da menagramo, che c'è solo da rimpiangere non si sia ancora nel bellissimo Medioevo, che aveva la salutare abitudine di bruciar vivi gli stregoni, i jettatori, i venditori di fumo esorcizzatore. Certo, la fama dell'Evola è ormai saldamente assicurata, sebbene la sentenza della XII Sezione l'abbia momentaneamente smentita. Gli italiani che ancora sopportassero i contatti più o meno esoterici di un simile mostro, sapranno d'ora in poi che congegno tenere nei suoi riguardi.

Per finire. — La spudorata improntitudine del figuro in parola è giunta fino a citare, come suo testimone, l'on. Roberto Farinacci, che avrebbe dovuto deporre « su circostanze riguardanti la figura morale di Mario Carli ». L'insigne testimone non si è presentato. Ma, anche se un tempo è stato nostro avversario, non sappiamo che cosa egli avrebbe potuto deporre, contro la figura morale di Mario Carli. Possiamo chiederlo alla sua lealtà di vecchia Canicia Nera?